Anno II. — Udine, Giovedì 10 Gennajo 1867. — N. 8

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un semestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 935 rosso II piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 9 gennaio.

La stampa in generale si mostra in seria apprensione per quanto concerne la questione orientale. Il solo *Times* in un articolo sulla situazione generale d'Europa prevede, novello Balsamo, che il 1867 sarà essenzialmente pacifico, e per quanto riguarda l'Inghilterra si *mostra* estremamente soddisfatto delle sue relazioni colle potenze estere. Solamente vede sull'orizzonte politico così sereno, un piccolo punto nero dalla parte dell'America. Esso crede d'altronde facilissimo lo sventare il temporale e ne accenna il mezzo, consigliando al Governo di accettare l'arbitrato respinto da lord Russel per regolare le quistioni finanziarie tra l'America e l'Inghilterra.

Ed il *Times* pare non vada a casaccio nel darci le tranquillanti notizie, che riguardano l'Inghilterra, stantechè sembra che il ministero inglese sia deciso di adottare una serie di misure importanti per la pacificazione dell'Irlanda.

Il *Mémorial Diplomatique*, che per solito è molto bene informato per ciò che riguarda il gabinetto di Vienna, annunziava, che in presenza della agitazione manifestatasi in Oriente, il signor Beust avesse inviato a Parigi una nota chiedente un accordo collettivo, onde nessuna potenza potesse tentare di sfruttare a beneficio proprio le complicazioni che eventualmente potrebbero sorgere.

La *Gazzetta di Vienna*, fu lì pronta a smentire l'asserto del *Memorial*, asserendo che l'Austria non intese mai allo smembramento dell'Impero Ottomano.

Stando ad alcune frasi del *Courrier Russe*, il Gabinetto di Pietroburgo è *il solo che prenda* vivo interesse per la sorte dei Greci, benchè esso non li abbia spinti alla rischiosa intrapresa dell'insurrezione dei Candiotti e non li incoraggi *menomamente*.

Queste parole del *Corriere Russo*, queste scuse non chieste, non farebbero credere a tutt'altri che a noi, che un tantino di parte ci avesse pure la Russia nell'insurrezione di Candia?

Dispacci da Madrid annunziano che il maresciallo Serano fu condotto alle isole Baleari ed arrivò ai 4 di gennaio a Mahon. I deputati arrestati, per aver protestato contro il decreto di scioglimento delle Camere, non saranno tradotti nanti i tribunali, non avendo la giustizia il testo della protesta sottoscritta da loro. Essi confessarono il fatto, ma secondo le leggi del paese la confessione non basta per la condanna, vuolsi la prova materiale del reato.

La Spagna, se dobbiamo giudicare dalle ultime notizie giunteci dall'America meridionale, non è ancora in pace con quelle repubbliche. A Valparaiso la squadra degli Alleati ha riparato le sue avarie e acquistò all'estero parecchi bastimenti. Ciò è indizio d'intenzioni bellicose.

Quando leggemmo nel *Diritto* il programma della sinistra, ci piacque anzitutto l'appello alla concordia, alla unione, alla fusione di tutti gli amici del *progresso*, senza badare chi fossero e donde venissero. La concentrazione di tutti i partiti in due grandi campi ci parve il mezzo più acconcio a torre lo screzio di opinioni, le dissidenze che avevano fin qui paralizzate le forze del partito progressista e data causa vinta al partito contrario.

Sperammo che la opposizione parlamentare, che il partito liberale avesse finalmente trovato la vera strada a procedere compatto e vigoroso onde rimorchiare il partito tardigrado o conservatore, e costringerlo ad operare le riforme senza delle quali è impossibile che l'Italia diventi una grande e potente nazione.

A parte pochissimi, che, per male inteso amor proprio, tutto sagrificano ad una parola, ad una forma, credevamo, che i capi più influenti avessero potuto intendersi ed avessero compreso la necessità di accontentarsi del possibile, di non perdere il presente per un incerto avvenire, di non avventurare il bene per volere il meglio.

Noi eravamo certi della vittoria e siccome il moto, col lungo andare trascina anche i più tardi, molti *conservatori* sarebbero stati un poco alla volta trascinati nel campo dei *progressisti*!

Un sintomo della unione era per noi anche la lettera dell'onorevole Breda, che propugna in fin dei conti *il riordinamento del regno su larga scala, senza inutili reclamazioni sul passato.*

Sgraziatamente la opposizione minaccia nuovamente una scissura. Non basta che i *13 voti* abbiano risvegliato un po' di allarme ed impedito fin qui ai pusilli di associarsi, che si annuncia un nuovo partito, un gruppo della sinistra banditore di un programma più largo, più avanzato.

Possibile che l'esempio di tutti questi anni non abbia ancora istruito quelli del progresso, della necessità di transigere su di alcuni punti per vincere quella consorteria che, a diritto od a torto, si vuole causa di molti disordini ed ostacolo alle desiderate riforme? Possibile che gli uomini più eminenti alle volte si mostrino testerecci come fanciulli, rifiutando di muoversi se non per una data via e sotto determinate condizioni? Si sagrificano i beni e la vita a vantaggio del paese e non si vuole far tacere le personali convinzioni, che forse toccano più alle forme che alla sostanza?

Quale sarà la conseguenza di questa, che, per noi è una vera defezione dei progressisti?

Alcune riforme avranno luogo egualmente, perchè tutta la nazione vuole che qualcosa si faccia. Ma, invece di operarle radicalmente, di togliere i disordini nella loro origine, di dare un assetto duraturo, si faranno delle rappezzature, delle cose di pura apparenza. La maggioranza sarà degli uomini che hanno fin qui retta la cosa pubblica. Se anche si otterrà qualche buona disposizione, resterà, come tante altre, una lettera morta.

Siamo lontani dall'accusare persone o partiti del mal essere, pur troppo, generale in Italia. Non ci sentiamo da tanto di azzardare giudizj. Forse la colpa è un poco delle persone, un poco del sistema e più delle circostanze. Non crediamo nemmeno a tanta immoralità e corruzione quanta pubblicamente si lamenta, e che si pretende tocchi alle sfere più eccelse. Qualcosa di vero ci sarà, perchè siamo uomini e pur troppo, la corruzione è, dovunque all'ordine del giorno. Ma, dappoichè si teme, che per debolezza, per indulgenza, per riguardi, quelli del partito conservatore non ardiscano alzare la voce, sarebbe necessario, che la opposizione avesse trionfato per qualche tempo, almeno finchè avesse potuto sondare le piaghe. Non fosse altro si verificherebbe se il guasto ci sia, troncandolo senza guardare in faccia a chicchessia. E se non esista, sarebbero purgate le amministrazioni da una taccia immeritata che le scredita. Il principio di autorità ed il rispetto alla legge, senza di cui non è possibile libero reggimento, verrebbero così ad essere rincalzati e cesserebbe quella diffidenza, quella sfiducia dei governati verso i governanti, che reca tanto danno, e che fa parere le cose peggiori che nol siano.

Il partito progressista con queste scissure perde la forza e la compattezza di cui aveva tanto bisogno. Invece di afferrare il potere, se ne scosta sempre più, e chi sa quando tornerà una occasione che gli si era così opportunemente offerta.

All'erta.

Stando a qualche notizia di giornale sembra che il Governo di Firenze e la Curia di Roma abbiano transatto sulla questione dei Vescovi.

La Curia Romana riconoscerebbe nel Re Vittorio Emanuele *(non nel Regno d'Italia)* il diritto di presentazione pelle antiche provincie che costituivano il Regno di Sardegna, perchè tra il Papa ed il Regno di Sardegna vi ha un concordato riguardante a quelle diocesi. Del pari riconoscerebbe in Re Vittorio Emanuele il diritto di presentazione pelle Provincie della Lombardia e della Venezia, perchè succeduto all'imperatore d'Austria.

Quanto alle Provincie di Toscana, Parma, Modena, Napoli, Sicilia, Marche ed Umbria, il Papa nulla accorda, perchè non riconosce nè il Re, nè il Regno d'Italia.

Dicesi che il Governo siasi accomodato così ed anzi (secondo la *Gazzetta di Venezia*) abbia *trovato ragionevole la cosa.*

Partigiani della libertà assoluta dei culti, *noi* saremmo troppo contenti che il Governo lasciasse al Papa la nomina dei Vescovi, senza presentazioni, senza veti, senz'alcuna ingerenza. Noi siamo nemici delle investiture, dei placet, di tutto ciò che porta inciampo al libero svolgimento dei culti, qua-

Anno II. Udine, Giovedì 10 Gennajo 1867. N. 8

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un semestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 935 rosso II piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 9 gennaio.

La stampa in generale si mostra in seria apprensione per quanto concerne la questione orientale. Il solo *Times* in un articolo sulla situazione generale d'Europa prevede, novello Balsamo, che il 1867 sarà essenzialmente pacifico, e per quanto riguarda l'Inghilterra si mostra estremamente soddisfatto delle sue relazioni colle potenze estere. Solamente vede sull'orizzonte politico così sereno, un piccolo punto nero dalla parte dell'America. Esso crede d'altronde facilissimo lo sventare il temporale e ne accenna il mezzo, consigliando al Governo di accettare l'arbitrato respinto da lord Russel per regolare le quistioni finanziarie tra l'America e l'Inghilterra.

Ed il *Times* pare non vada a casaccio nel darci le tranquillanti notizie, che riguardano l'Inghilterra, stantechè sembra che il ministero inglese sia deciso di adottare una serie di misure importanti per la pacificazione dell'Irlanda.

Il *Mémorial Diplomatique*, che per solito è molto bene informato per ciò che riguarda il gabinetto di Vienna, annunziava, che in presenza della agitazione manifestatasi in Oriente, il signor Beust avesse inviato a Parigi una nota chiedente un accordo collettivo, onde nessuna potenza potesse tentare di sfruttare a beneficio proprio le complicazioni che eventualmente potrebbero sorgere.

La *Gazzetta di Vienna*, fu lì pronta a smentire l'asserto del *Memorial*, asserendo che l'Austria non intese mai allo smembramento dell'Impero Ottomano.

Stando ad alcune frasi del *Courrier Russe*, il Gabinetto di Pietroburgo è *il solo che prenda* vivo interesse per la sorte dei Greci, benchè esso non li abbia spinti alla rischiosa intrapresa dell'insurrezione dei Candiotti e non li incoraggi *menomamente*.

Queste parole del *Corriere Russo*, queste scuse non chieste, non farebbero credere a tutt' altri che a noi, che un tantino di parte ci avesse pure la Russia nell'insurrezione di Candia?

Dispacci da Madrid annunziano che il maresciallo Serano fu condotto alle isole Baleari ed arrivò ai 4 di gennaio a Mahon. I deputati arrestati, per aver protestato contro il decreto di scioglimento delle Camere, non saranno tradotti nanti i tribunali, non avendo la giustizia il testo della protesta sottoscritta da loro. Essi confessarono il fatto, ma secondo le leggi del paese la confessione non basta per la condanna, vuolsi la prova materiale del reato.

La Spagna, se dobbiamo giudicare dalle ultime notizie giunteci dall'America meridionale, non è ancora in pace con quelle repubbliche. A Valparaiso la squadra degli Alleati ha riparato le sue avarie e acquistò all'estero parecchi bastimenti. Ciò è indizio d'intenzioni bellicose.

Quando leggemmo nel *Diritto* il programma della sinistra, ci piacque anzitutto l'appello alla concordia, alla unione, alla fusione di tutti gli amici del progresso, senza badare chi fossero e donde venissero. La concentrazione di tutti i partiti in due grandi campi ci parve il mezzo più acconcio a torre lo screzio di opinioni, le dissidenze che avevano fin qui paralizzate le forze del partito progressista e data causa vinta al partito contrario.

Sperammo che la opposizione parlamentare, che il partito liberale avesse finalmente trovato la vera strada a procedere compatto e vigoroso onde rimorchiare il partito tardigrado o conservatore, e costringerlo ad operare le riforme senza delle quali è impossibile che l'Italia diventi una grande e potente nazione.

A parte pochissimi, che, per male inteso amor proprio, tutto sagrificano ad una parola ad una forma, credevamo, che i capi più influenti avessero potuto intendersi ed avessero compreso la necessità di accontentarsi del possibile, di non perdere il presente per un incerto avvenire, di non avventurare il bene per volere il meglio.

Noi eravamo certi della vittoria e siccome il moto, col lungo andare trascina anche i più tardi, molti *conservatori* sarebbero stati un poco alla volta trascinati nel campo dei *progressisti*!

Un sintomo della unione era per noi anche la lettera dell'onorevole Breda, che propugna in fin dei conti *il riordinamento del regno su larga scala, senza inutili reclamazioni sul passato*.

Sgraziatamente la opposizione minaccia nuovamente una scissura. Non basta che i *13 voti* abbiano risvegliato un po' di allarme ed impedito fin qui ai pusilli di associarsi, che si annuncia un nuovo partito, un gruppo della sinistra banditore di un programma più largo, più avanzato.

Possibile che l'esempio di tutti questi anni non abbia ancora istruito quelli del progresso, della necessità di transigere su di alcuni punti per vincere quella consorteria che, a diritto od a torto, si vuole causa di molti disordini ed ostacolo alle desiderate riforme? Possibile che gli uomini più eminenti alle volte si mostrino testereccì come fanciulli, rifiutando di muoversi se non per una data via e sotto determinate condizioni? Si sagrificano i beni e la vita a vantaggio del paese e non si vuole far tacere le personali convinzioni, che forse toccano più alle forme che alla sostanza?

Quale sarà la conseguenza di questa, che, per noi è una vera defezione dei progressisti?

Alcune riforme avranno luogo egualmente, perchè tutta la nazione vuole che qualcosa si faccia. Ma, invece di operarle radicalmente, di togliere i disordini nella loro origine, di dare un assetto duraturo, si faranno delle rappezzature, delle cose di pura apparenza. La maggioranza sarà degli uomini che hanno fin qui retta la cosa pubblica. Se anche si otterrà qualche buona disposizione, resterà, come tante altre, una lettera morta.

Siamo lontani dall'accusare persone o partiti del mal essere, pur troppo, generale in Italia. Non ci sentiamo da tanto di azzardare giudizj. Forse la colpa è *un poco delle persone*, un poco del sistema e più delle circostanze. Non crediamo nemmeno a tanta immoralità e corruzione quanta pubblicamente si lamenta, e che si pretende tocchi alle sfere più eccelse. Qualcosa di vero ci sarà, perchè siamo uomini e pur troppo, la corruzione è, dovunque all'ordine del giorno. Ma, dappoichè si teme, che per debolezza, per indulgenza, per riguardi, quelli del partito conservatore non ardiscano alzare la voce, sarebbe necessario, che la opposizione avesse trionfato per qualche tempo, almeno finchè avesse potuto sondare le piaghe. Non fosse altro si verificherebbe se il guasto ci sia, troncandolo senza guardare in faccia a chicchessia. E se non esista, sarebbero purgate le amministrazioni da una taccia immeritata che le scredita. Il principio di autorità ed il rispetto alla legge, senza di cui non è possibile libero reggimento, verrebbero così ad essere rincalzati e cesserebbe quella diffidenza, quella sfiducia dei governati verso i governanti, che reca tanto danno, e che fa parere le cose peggiori che nol siano.

Il partito progressista con queste scissure perde la forza e la compattezza di cui aveva tanto bisogno. Invece di afferrare il potere, se ne scosta sempre più, e chi sa quando tornerà una occasione che gli si era così opportunemente offerta.

All' erta.

Stando a qualche notizia di giornale sembra che il Governo di Firenze e la Curia di Roma abbiano transatto sulla questione dei Vescovi.

La Curia Romana riconoscerebbe nel Re Vittorio Emanuele *(non nel Regno d'Italia)* il diritto di presentazione pelle antiche provincie che costituivano il Regno di Sardegna, perchè tra il Papa ed il Regno di Sardegna vi ha un concordato riguardante a quelle diocesi. Del pari riconoscerebbe in Re Vittorio Emanuele il diritto di presentazione pelle Provincie della Lombardia e della Venezia, perchè succeduto all'imperatore d'Austria.

Quanto alle Provincie di Toscana, Parma, Modena, Napoli, Sicilia, Marche ed Umbria, il Papa nulla accorda, perchè non riconosce nè il Re, nè il Regno d'Italia.

Dicesi che il Governo siasi accomodato così ed anzi (secondo la *Gazzetta di Venezia*) abbia *trovato ragionevole la cosa*.

Partigiani della libertà assoluta dei culti, *noi* saremmo troppo contenti che il Governo lasciasse al Papa la nomina dei Vescovi, senza presentazioni, senza veti, senz'alcuna ingerenza. Noi siamo nemici delle investiture, dei placet, di tutto ciò che porta inciampo al libero svolgimento dei culti, qua-

Costantinopoli 7. — La vertenza fra la Turchia e l'Italia per l'affare del *Principe Tommaso* è accomodata colla mediazione dell'ambasciatore inglese. Il Governo turco manterrà a Nuova Yorck un'Ambasciata permanente. (*V. sopra*).

Nuova Yorck 7. Alla Camera dei rappresentanti fu fatta la proposta di mettere formalmente Iohnson in istato d'accusa. — Cotone 35 e mezzo.

Washington 7. La Camera de' rappresentanti adottò con 108 voti contro 38 la proposta di nominare una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sugli arbitrj commessi dal Presidente Iohnson. È questo il primo passo per procedere a un accusa formale. I radicali sono decisi di fare proposte in questo senso. Il Presidente pose il *Veto* al progetto tendente ad accordare ai Negri il diritto di suffragio.

Firenze 8 gennaio. — Le trattative riguardo alla nomina dei vescovi sono finite. La nomina verrà fatta dal Papa, d'intelligenza col Governo italiano. Viene tolta la formalità dell'*exequatur*.

Vienna 9 gennaio. — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice ricevettero ieri a mezzogiorno una numerosa deputazione della Dieta ungherese, giunta per esprimere le felicitazioni in occasione dell'anno nuovo. S. M. l'imperatore rispose all'allocuzione tenuta da chi stava alla testa della deputazione, esprimendo il desiderio che l'anno novello possa dare un qualche indennizzo per le sofferte perdite, colle benedizioni della pace, e che alla reciproca fiducia possa riuscire di consolidare durevolmente anche nell'Ungheria quanto prima le basi sicure del benessere e dello sviluppo costituzionale.

L'odierna *Gazz. di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale un autografo sovrano al ministro della giustizia, col quale viene emanata pei paesi al di qua del Leitha piena amnistia pei crimini e delitti commessi mediante la stampa, e condonate quindi tutte le conseguenze derivanti dalle rispettive pene.

Nuova-York 7 gennaio. — La Camera dei rappresentanti deliberò con 108 voti contro 38 l'inquisizione sulle contravvenzioni alle leggi da parte del presidente Johnson. Questo è il primo passo per metterlo in istato d'accusa. Il presidente interpose il suo *veto* contro il bill a favore del diritto di voto pei negri.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Il Municipio di Udine pubbl. il seguente avviso:

Avviso d'Asta. — In seguito al Congregatizio Decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere appiedi indicate, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di Lunedì 21 cor. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di Martedì 29 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di Martedì 5 Febbraio p. v. nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di Italiane L. 39023,29 e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di Italiane L. 3902, equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con Carte dello Stato a listino della giornata e di Italiane L. 250 in danaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono a carico del deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'Asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'Asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni Aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore di Ufficio della Descrizione, Tipi e Capitolati d'Appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni della comunicazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo Contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con Carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'Asta formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'Asta seguirà sotto le discipline stabilite dal Decreto 1 maggio 1807 e dalla Notificazione Governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriori Decreto non fossero derogato, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare Luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai Capitolati, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del Regolamento 1 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche Costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. Città di Udine li 8 gennaio 1867.

Indicazione dei lavori d'appaltarsi	cauzione da prestarsi	Epoche e forme del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala di levante sul lato di mezzodì del Cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 6 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	It. L. 14800	In 4 rate eguali scadenti negli anni 1870-71-72-73.

Abbiamo finalmente veduto fra noi il giovane Luigi Moschini reduce da Bologna, ove si trovava sottoposto ad inquisizione militare per reato di diserzione commessa nel 1860. La stravaganza dei fatti che accompagnarono questa prigionia è tale, che ci spinge, nell'interesse di un nostro buon amico e compagno d'armi, a farvi un po' di luce, per quanto è da noi, desiderosi anche che il Tribunale Militare di Bologna possa trovar modo di sdebitarsi dall'accusa che risulterà a suo carico dalle nostre parole.

È abbastanza noto che, nel maggio 1860, allorquando Garibaldi imprese l'eroica spedizione di Marsala, molti giovani volontari che appartenevano ai corpi dell'armata regolare, impazienti di prolungare più oltre la noiosa vita della guarnigione, ed ardenti dal desiderio di versare il sangue per la patria, abbandonarono i loro reggimenti, per recarsi a combattere in Sicilia, bensì indossando la Camicia rossa, ma sempre sotto alla medesima bandiera. *Italia e Vittorio Emanuele.*

Comunque sia il militarismo prevalse, e fu per questo reato arrestato il Moschini il 23 ottobre 1866 appena tornato dalla Campagna del Tirolo e dopo questi otto anni di emigrazione, e nei giorni successivi la medesima sorte toccò a vari altri. Ammanettati come ladri, furono spediti a piccole tappe sulla caratteristica vettura dei malfattori fino a Bologna. Se lo spazio ce lo permettesse vorremmo dire qualche cosa del modo veramente barbaro, con cui vennero trattati; ma supplisca il lettore immaginando quanto può di peggio in un carcere giudiziario.

Per buona sorte l'Amnistia Reale venne a troncare le loro sofferenze, ed ai 20 di novembre erano tutti posti in libertà, meno il Moschini che si vide dimenticato. Ne domandò ragione e gli fu risposto che ciò proveniva dal non esistere le carte relative al di lui processo presso quel Tribunale, essendo che egli doveva essere giudicato dal Tribunale Militare di Padova e fu mandato a quello di Bologna solo per un errore, di chi, non si sapeva. Pregato il R. Fisco a chiedere queste carte al Tribunale di Padova od a rinviare a quello l'arrestato rispose non toccare a lui; pensasse questa a scrivere alla famiglia, affinchè quella s'informasse della cosa! Noi saremmo ben obbligati al R. Fisco di Bologna se facesse la gentilezza di dirci a chi toccava riparare un errore di cui il Moschini e la sua famiglia non erano che le vittime. E con che titolo quel Tribunale militare faceva sostenere in carcere un individuo che ne veniva prosciolto per decreto Reale, e che, quand'anche fosse stato da inquisirsi, non dipendova già dalla sua giurisdizione?

Lo sanno quei signori quali conseguenze portarono con una tale inqualificabile condotta? Senza parlare del danno materiale che poteva riuscire gravissimo, senza toccare il dolore e le angustie della desolata famiglia, dicano solo che la calunnia non mancò di prendere pretesto da tale misteriosa detenzione per lanciare alla sorda delle disonoranti accuse contro il Moschini, e già si buccinavano di lui le più strane cose del mondo. Ma quando a Dio piacque, giunsero da Venezia i documenti richiesti, in grazia delle premure del fratello, non già per alcun buon volere dell'Autorità, ed il detenuto fu posto in libertà il 27 dicembre, cioè due mesi e quattro giorni dopo l'arresto, e quel che più importa un mese e tredici giorni dopo la pubblicazione dell'amnistia. Con qual gioja egli corresse ad abbracciare i suoi cari è facile immaginarlo; ma questa doveva essere crudelmente amareggiata dal conoscere a quali assurde e vigliacche accuse veniva fatto segno.

La stima e l'affetto che noi portiamo al Moschini, ci fanno vivamente desiderare che dalla cognizione dei fatti i calunniatori vengano costretti al silenzio, e gli ingannati si ricredano, e ne abbiano una lezione che insegni loro ad essere ben guardinghi per l'avvenire, massime quando si tratta di prestare orecchio ad insinuazioni che ledano l'onore di un onesto patriotta.

P. S.

Parole al deserto. Altra volta a mezzo del nostro giornale abbiamo manifestato le giuste lamentanze di quei cittadini che abitano fuori di Porta Venezia, i quali reclamavano presso il Municipio affinchè provvedesse col far ordinare un selciato che dalla porta arrivasse sino ai viali. Ma il Municipio fa il sordo, abbenchè sia già da tempo stato approvato il progetto. Noi scommettiamo cento contro uno che nessuno degli onorevoli che stan *in capite*, abita fuori Porta Venezia; chè altrimenti avremmo da un pezzo veduto il lastrico in questione.

Ad ogni modo noi non ci stancheremo di ritornare sull'argomento e se anche riusciremo a nulla avremo almeno la compiacenza di far conoscere al publico, quanto stia a cuore, ad alcuni benemeriti nostri rappresentanti, il bene del paese.

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per gli Operai in Udine, invita i Socj ad intervenire alla Riunione generale che avrà luogo domenica 13 corr. ad un'ora pom. in Teatro Minerva.

Sono ammessi solamente i Soci onorari ed effettivi, i quali si faranno riconoscere all'ingresso, o mediante il libretto, oppure a mezzo d'uno scontrino che verrà rilasciato a tutti coloro che non hanno ancora ritirato il libretto.

Il detto scontrino si potrà ritirare all'ufficio provvisorio della Società in casa del Presidente, d'oggi in poi, dalle ore 12 meridiane alle ore 4 pomeridiane.

Udine, 9 Gennaio 1867.

Ordine del giorno.

1. Lettura del Protocollo della seduta tenutasi il giorno 6 corr.
2. Lettura del Resoconto sullo stato della Società a tutto il 31 decembre 1866.
3. Elezione, mediante scheda, del medico stipendiato dalla Società.

Lunedì 14 corrente, alle ore 10 antimeridiane, vi sarà *Messa funebre* alla B. V. delle Grazie, in suffragio dei Friulani morti nella difesa di Venezia nel 1848-49.

Riunione alle ore 9 ant. sotto la Loggia del Palazzo Civico.

VARIETÀ

La Stereotipia. Una gran parte della spesa inerente alle operazioni di stampa è devoluta alla composizione ed alla correzione. Se ci immaginiamo che una volta fatta ed accuratamente corretta una pagina, potesse rimanere solidamente connessa nelle sue parti mobili, in guisa da servire ad una serie di successive edizioni, ben si comprende che se ne avvantaggierebbero grandemente la economia della *impresa tipografica*, e la *correzione*, la quale va sempre incontro a suoi naturali difetti possibili di inesattezza, tutte le volte che nella nuova edizione di un opera dee novellamente ripetersi. Egli è vero che la conservazione di questa moltitudine di pagine o di matrici in metallo, rappresenta un certo capitale infruttifero mentre che sta inoperoso; ma è compensato il vuoto dall'economia che si trova come dicemmo, nel non dover nuovamente ricomporre per tutto e tutto nuovamente correggere.

A questo inconveniente della conservazione come opera morta di una massa notabile di metallo, può essere supplito traendo una controprova, della composizione mobile, onde valersi dei caratteri per comporne altre pagine. La lega buona a trarre le copie per forte compressione mediante un bilanciere a vite da agir sul piombo, vuol essere molto più dura che non quella ordinaria; quindi si aggiunge del rame all'ordinario metallo dei caratteri che come è noto consta di piombo, di antimonio, e di stagno. Composta in tal guisa la pagina stringesi dentro una forma di acciajo, ed insieme costretta può applicarsi a determinare un impressione sopra una lastra di piombo dolce, come si farebbe coniando. Il piombo ritrae così esattamente la impronta dei caratteri per incavo, e si presta come una matrice a ricevere fusa ed al minor riscaldamento possibile la composizione da caratteri. Il piombo fondendosi poi a più alta temperatura che non la lega siffata, non corre pericolo di essere disformato; ma il procedimento non può esssere buono che per le pagine di limitata estensione.

L'arte moderna ha trovato modo di sopprimere la fusione dei caratteri sul piombo, mediante l'uso della carta o del gesso. Composta per esempio la pagina da stereotiparsi in caratteri mobili ordinarii, tirate le prove ed eseguite accuratamente le correzioni nel più perfetto modo possibile, stringonsi tutte le lettere insieme dentro un telajo di ferro rafforzato, e si pone sopra un piano di marmo, facendo rientrare o aggiustando con una tavoletta di legno tutte quelle lettere che per aventura non si tenessero in superficie uniforme. All'intorno del telajo s'inquadra una specie di cornice di una larghezza poco maggiore della pagina, tenendone le sponde alquanto slargate dal basso in alto. Per evitare ogni adesione tra le lettere ed il gesso che deve formarvisi sopra, vi si passa un leggiero strato di materia grassa, e poscia mediante un pennello od una spazzola dura e fina si applica la pasta del gesso finissimo preparata allora, allora. Perchè l'aria esca via dalle cavità della pagina si che il gesso penetri bene a ritrovare tutti gli incavi delle lettere, si batte alquanto la pagina, e poscia si riempie a piana superficie tutto il telajo eliminando con una riga di legno il gesso eccedentemente o irregolarmente versato. Poi quando ha fatto presa si dispone la sola pagina formata in gesso verticalmente, e si abbandona per varie ore allo asciugamento spontaneo. La essicazione definitiva si ottiene esponendola per varie altre ore dentro un forno fortemente *scaldato*.

Da queste pagine in gesso, hassi la pagina stereotipica, gettandovi la lega sola per una certa altezza che basti alla resistenza desiderevole della lastra. Quest'operazione è meglio fatta, disponendo la forma di gesso dentro una scattola di ferro, la quale fassi discendere per entro il bagno di metallo e di lega fusa. Questa vi penetra per due aperture e la sua grossessa è limitata da una piastra di ferro, che lascia lo spazio desiderato tra la forma di gesso ed il fondo. La forma è disposta entro la scattola con l'occhio voltato in basso, affinchè la parte in rilievo delle lettere sia successivamente la prima a considerarsi. La costruzione della pagina stereotipata viene ultimata correggendone le disuguali grossezze, spianandone la superficie, tagliandone regolarmente i contorni e se fa d'uopo sostituendo nuove lettere a quelle che fossero riuscite imperfette. Ciò non può ottenersi che perforando nel luogo della imperfezione la lastra per trarne via le lettere diffettose e saldarvene delle mobili regolarmente aggiustate. La lega che serve bene ai caratteri stereotipici è per lo più composta di 15 per cento di antimonio e 85 per cento di piombo. Per la sottiglieza che esige la economia del sistema non può la lastra stereotipa *presentare una grande durezza, fa quindi d'uopo* che le lastre sieno molto precisamente formate in piano, onde resistere alla pressione de' torchi. D'altronde è anche provato che una lettera composta della lega stessa con cui si sia ottenuta una tavola stereotipa è molto più dura e più resistente, parte a parte che non la pagina stessa; lo che si spiega per gli effetti della tempera che subisce nella sua forma una lettera sola, e che non può subire una massa di metallo grandemente maggiore. Havvi altresì un altro modo di ottenere le tavole stereotipe mediante la *carta*, la quale da risultati di minore esattezza che non il gesso, ma supplisce assai bene in molti casi al bisogno, specialmente quando l'opera è condotta con molta precisione.

Questo processo si pratica ponendo sopra la pagina composta a caratteri mobili un foglio di carta emporetica inolia e sovra esso adattando in piano 3 o 4 fogli di carta senza colla, tra i quali si stratifica esattamente un poco di terra da pipe finissima, e *stemperata a densa pastiglia* con acqua, che contenga un poco di colla disciolta. Premendo uniformemente sopra questo cartone se ne trae un impressione o matrice esatta, la quale disseccata in vicinanza di un forno, si espone poscia tra due lastre di ghisa, che la contengono verticalmente come sarebbe una scatola; tra quelle si versa la lega stereotipa per via di un orificio aperto superiormente.

(*Tecnico*).

Periodi della vita. — Secondo la esperienza i periodi della vita sono:

Infanzia. Dai 4 ai 7 anni. Questa è l'età degli accidenti, pene, necessità, sensibilità.

Adolescenza. Dagli 8 ai 14 anni. Età di speranza, impressione, curiosità, impazienza.

Purbertà. Dai 15 ai 21 anni. Età di trionfi e di desideri, amor proprio e vanità.

Gioventù. Dai 22 ai 28 anni. Età del piacere, amore, sensibilità, incostanza, entusiasmo.

Virilità. Dai 29 ai 35 anni. Età di gioja, ambiziono, e fuoco di tutte le passioni.

Età media. Dai 35 ai 42 anni. Età di consistenza, desio di fortuna, di gloria, d'onori.

Età matura. Dai 43 ai 49 anni. Età di possesso, di sapienza, calcolo, ed amore di proprietà.

Declinazione della vita. Dai 50 ai 56 anni. Età di riflessione, amore di tranquillità, precisione e prudenza.

Principio di vecchiezza. Dai 57 ai 60 anni. Età di pentimento, cure, inquietudini, mal genio e desio di vincerlo.

Vecchiezza. Dai 63 ai 70. Età di infermità, esigenza, amore di autorità.

Decrepitezza. Dai 71 ai 84 anni. Età d'inquietezza, noje infermità e puerilità.

Età di favore. Dagli 84 ai 91. Età di insensibilità, amore di adulaziono, di attenzione e di indulgenza.

Età da miracolo. Dai 92 ai 98 anni. Indifferenza, apatia ed amor di lode.

Fenomeno. Dai 99 ai 102 anni. Speranza, vita futura e imbecllità.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone